

Juventus Sport



MILAN-TORINO — Walter De Vecchi, autore del gol.

Inutile rincorsa del Torino nella ripresa: 1-0

È un Milan che gioca e dimostra carattere!

Passati in vantaggio con De Vecchi dopo 3'30", i rossoneri hanno sfiorato il raddoppio: poi, perduto Buriani e stiratosi Novellino, hanno resistito agli attacchi granata

MARCATORE: De Vecchi, al 4' del p.t.
MILAN: Albertosi 6; Collovati 7; Maldera 6; De Vecchi 7; Bet 6 (Baldini nel s.t. 6); Baresi 7; Buriani 6; Antonelli 7; Novellino 5; Rivera 7; Sartori 5; (12. Rigamonti, 14. Mandressi).
TORINO: Terraneo 7; Danova 7; Vullio 6; Onofri 5; Mozzini 6; Salvadori 6; P. Sala 5; Pecci 6; Greco 5 (Iorio dal 18' s.t. n.c.); Zaccarelli 6; Pulici 5. (12. Copparoni, 13. Estba).

ARBITRO: Menicucci, di Firenze, 6.
NOTE: giornata fredda, nebbia incombente, terreno duro. Spettatori 38.000 circa in testa alla classifica, dopo undici giornate, come l'anno scorso. Anche allora il Milan riuscì a superare il terzo di campionato in vetta, ed anche allora a Rivera, dalla nebbia e da un gol di Pulici. Ieri a San Siro la nebbia era scarsa, Ri-

vera in condizione smagliante mentre Pulici non ha ripetuto se stesso trovando prima in Bet e poi in Collovati due marcatrici attenti ed in Greco una spalla carente di vitalità e di schemi. Al posto di Pupi ha scovato De Vecchi la via del gol, dopo appena tre minuti e trenta secondi. La marcatura a freddo, diventata da qualche tempo un incubo della difesa rossoneria, ha questa volta cambiato fronte.

La vittoria del Milan è stata vittoria di gioco e di carattere. Di gioco nel primo tempo, allorché Rivera, soprendendo da sola a certe carenze di Novellino ed Antonelli, ha legittimato il vantaggio con aperture costanti e addirittura un palo tutto suo. Di carattere nella ripresa, quando un intervento ben poco ortodosso di Onofri ha chiamato in campo la barcolla per Buriani, al quarto d'ora, quando la squadra di Liedholm, rimasta in dieci, ha perso l'apporto di Novellino vittima di una contrattura. La somma finale è costituita da due punti limpidi benché sofferti e appunto dal primo posto in classifica.

I rossoneri vincono soffrendo e restano soli in vetta alla classifica



MILAN-TORINO — Il pallone alla spalla di Terraneo: è il gol vincente di De Vecchi.

nei momenti critici. Lo si è visto proprio nel momento in cui avrebbe potuto approfittare dell'insperato vantaggio numerico: la corsa di far lo ma non ha saputo tradurre praticamente l'intenzione. Prima Greco e poi Iorio hanno inutilmente sbuffato attorno a Pulici che una volta bloccato, nonostante la sua esuberanza atletica e la sua indubbia costante pericolosità, non ha più saputo puntare verso rete.

Il Milan veniva invece dato per spacciato dopo la caduta di Manchester: quella notte semmai è caduto il calcio italiano, dal momento che la squadra migliore del nostro campionato non è riuscita nemmeno a spaventare gli inglesi. Nel nostro piccolo, minuto e poco utile microcosmo al contrario il Milan è ben vivo, e lo si è visto nel primo quarantacinque minuti quando, in vantaggio pressoché a sorpresa, ha schiacciato il Toro nella sua area con una certa metedica. Ha avuto addirittura il Milan dieci minuti di fuoco, i conclusivi, che in successione hanno visto prima un palo di Rivera a conclusione di una bella azione partita dal piede dell'altro stesso capitano e passata attraverso Novellino e Maldera; subito dopo un gran tiro di Antonelli di testa che Terraneo ha tolto dall'incrocio di due pali con una profezia ed infine una galoppata di De Vecchi verso rete neutralizzata soltanto da un veloce recuperatore di Salvadori.

Il Milan, abbiamo detto, era passato in vantaggio dopo, nemmeno quattro minuti: aveva fatto davvero tutto De Vecchi che riceveva la palla da Sartori ed avanzando sino al limite dell'area granata aveva lasciato partire di destro un pallone teso che aveva battuto prima sul palo e dopo e poi su quello sinistro prima di varcare ineluttabilmente la linea bianca della porta torinese.

Poi, nella ripresa, la partita ha cambiato faccia. Liedholm ha tolto Bet che su Pulici aveva sentito il ricattizzarsi di vecchi malanni ed ha mandato dentro Boldini. Di Pulici si è occupato Collovati, annullandolo. Al quarto d'ora il Milan ha perso Buriani in uno scontro con il libero Onofri e neanche cinque minuti dopo, saltando Novellino si è procurato un infortunio alla caviglia che lo ha costretto claudicante.

Infine pure Boldini s'è conteso al volo. In questa circostanza quando il Milan ha serrato le fila davanti ad Albertosi che, incerto come sempre, dell'inizio della partita, è andato via col rifranchito, il povero Novellino ha persino trovato la forza di far la barba al palo, in contropiede, prima dello scade-re. La sua prova, sino al momento dell'incidente, era stata in verità piuttosto scialba, ma il coraggio e la voglia di lottare nonostante l'handicap hanno finito per assolverlo. Del Torino in evidenza Terraneo, un po' Danova, a tratti Pecci, Zaccarelli e Vullio. Un po' poco. Troppo poco anzi la Fiorentina, la Juventus e l'Inter lo stanno staccando.

Gian Maria Madella

Polemici tra loro i «granata»: e allora noi che eravamo in otto?

MILANO — Liedholm fa la conta dei feriti. Nella ripresa, con l'area di Albertosi ridotta a fortitudo, sono caduti in parca misura le frecce granata. Bet è straziato all'inguine; Buriani, che ha la clavicola destra fuori uso, sarà sottoposto oggi ad esami radiografici; Baldini ha cinque punti di sutura in fronte; Novellino si è prodotto una contrattura alla coscia sinistra. Una difesa accanita dunque con gli uomini di Radice travestiti da indiani a scandire danze di guerra.

« In effetti — conferma Liedholm — è stata una battaglia. Torino gioca sempre deciso, mi è piaciuto nella ripresa. Erano quattro o cinque anni che non vedevo il Toro così bene. Nel primo tempo invece abbiamo avuto un bel periodo. Questo Milan è una squadra che lascia giocare gli altri per poter giocare in libertà. È il nostro trucco. Non credo comunque che per noi e l'Inter siano infinite le vacche sacre. La Juve è sempre la Juve e il Torino, lasciatemelo dire, è fortissimo ».

Albertosi confessa di essersi impaurito di fronte agli italiani di «Stouz» di Radice: « Nel primo tempo hanno tirato due o tre volte con una certa pericolosità. Colpivano molto forte e la palla non mi arrivava mai pulita. Ecco perché preferivo ribattere a pugili uniti ».

Rivera è convinto che il Milan quest'anno terrà fino in fondo. « Il successo sul Torino

è molto importante. Da parecchio non riuscivamo a battere una delle grandi. Nei confronti delle torinesi non c'è mai stata sudditanza psicologica. Eravamo inferiori e basta ».

Colombo, il presidente, pensa invece agli arbitri. « Dopo le nuove rivelazioni scandaliistiche ho avuto una crisi di sconforto. Il Milan non ha mai cercato di condizionare nessuno. C'è sempre stata l'usanza del regalino all'arbitro. Comunque ora mi consolo. Siamo in testa nonostante i giornali in questi giorni ci hanno descritti come un'accoglienza di brocchi ».

Grosse polemiche invece nell'altro stanzone. Il vicepresidente Traversa spara a raffica. « Se il Milan ha giocato in nove, noi eravamo in campo in otto. Zaccarelli, Pulici e Fabrizio Sala praticamente non sono esistiti. Vedrete che adesso troveranno un sacco di scuse. La figuraccia che ha fatto Pulici l'avrei senz'altro fatta anch'io. Zaccarelli? Altro che fare il libero, impari a giocare da mezzala! ».

Gigi Radice, da buon pompiere, cerca evidentemente di minimizzare. « Dieci e lode a tutti per l'impegno. Purtroppo ci è mancata una certa qualità. Comunque tra noi e il Milan i quattro punti di differenza non esistono! ».

Alberto Costa

Pareggio equo tra gli acerbi nerazzurri e i navigati bianconeri

Boninsegna getta acqua sugli entusiasmi interisti

I milanesi erano passati in vantaggio dopo pochi minuti con Baresi - Allo scade del primo tempo è arrivato il «do di petto» dell'anziano centravanti

MARCATORE: Baresi al 6'. Boninsegna al 37' del p.t.
JUVENTUS: Zoff 6; Cucu-cu-cu 7; Geronzi 6; Morini 6; Scirea 7; Causio 6; Tardelli 5 (dal 29' della ripresa Viridis); Boninsegna 7; Bionetti 6; Bettina 7; 12. Aessandrelli, 13. Fanna.
INTER: Bordon 6; Canuti 6; Baresi 6; Fasolato 6 (dal 32' della ripresa Scanziani); Fontolan 6; Bini 6; 12. Morini 6; 13. Beccassoli 6; Muraro 6; 12. Cipollini, 14. Chierico.
ARBITRO: Pieri 6.



JUVE-INTER — Il gol di Baresi che porta in vantaggio i nerazzurri.

un fallo di Baresi a garba tesa su Causio, sulla fascia destra, e lo stesso Causio centra la punizione in area: tutti a guardare come le belle tinte di un tramonto, come se fosse un miracolo, come se fosse un fatto di Boninsegna, e Boninsegna ha fatto gol, di testa, alla maniera di... Boninsegna.

Se c'è una forza per assegnare una vittoria ai punti forse punteremo sulla Juventus, perché ha spinto di più nella ripresa, quando la seconda parte della gara, il suo stacco: ma vicino al gol è andata due volte sola: all'8' della ripresa, quando una bella azione Gentile-Boninsegna-Causio ha posto quest'ultimo a tu per tu con Bordon, ma il portiere gli è uscito coraggiosamente incontro e l'azione è sfumata; e una seconda volta con Boninsegna, che dopo avere resistito in area al fallo di Fontolan ha tirato quando Bordon gli aveva ormai chiuso lo specchio della porta. L'inter ha «ri-tornato» in vantaggio, e non andare in vantaggio su una azione di contropiede, ma Muraro non si è accorto che Pastore era solo, in attesa di un suo passaggio.



JUVE-INTER — Boninsegna pareggia per la Juve.

DALLA REDAZIONE

TORINO — Juve convinta di aver perso un punto, Inter sicura di essersi meritata un punto. In sintesi la cronaca del dopopartita: Trapattoni ritiene la sua Juve, non lo dice apertamente ma la considera sfortunata, la ritiene, tutto sommato, più che mai in corsa per la vittoria finale.

« Onestamente la partita è stata chiara nel suo andamento — esordisce — e in tal senso c'è poco da dire. Devo però constatare che per l'ennesima volta andiamo in svantaggio nei primi minuti di gioco, ed il ripetersi di una situazione a noi così sfavorevole proprio non mi va più. Ciononostante non abbiamo giocato male, e cercata la vittoria nella forma più completa e chiara possibile ».

Il discorso si sposta su una visione più globale del campionato dei bianconeri: « Queste cose, un paragrafo che non cambia mai, sono: una nostra vantaggio morale non ha rimpianti per il pareggio, mi sta bene un risultato del genere dopo aver visto i miei ragazzi giocare nel pieno rispetto di quelle che erano le mie aspettative ».

« L'inter, e l'inter, nel finale abbiamo imbastito due o tre contropiede discreti, ciò è sintomo di lucidità e freschezza tattica. La Juve: « In alcuni momenti mi è apparsa la Juve vecchia maniera, forte e determinata ». Qualche dubbio su alcuni episodi di gioco « troppo macho »: « Non scherzo su certe cose, se dico che l'arbitro è stato il migliore lo credo veramente, e poi mica è morto nessuno... ».

Frazzoli tiene banco, non dice nulla di interessante ma tutti lo ascoltano, l'unico boccone prelibato lo offre applicandosi alla parola: « L'ultima volta che pareggiamo a Torino per 1-1 fu l'anno che vincemmo lo scudetto, speriamo in bene ». I giocatori sono tutti soddisfatti, quasi tutti sono convinti che l'inter abbia nulla da invidiare a Milan, Torino e Juventus: nel pro scudetto ci sono anche loro. Tutti, in realtà, si dimenticano del Perugia.

Fontolan spiega come si è fatto buggerare da Boninsegna. Canuti non drammatizza la vittoria di Causio. Altobelli reclama un poco per qualche episodio in area juventina: « In due occasioni forse ci stava il rigore. Nella prima Tardelli mi ha agganciato la ombra di dietro, nella seconda Morini e Scirea mi hanno letteralmente chiuso tra di loro ».

Bersellini appare raggianti. I suoi elogi si dividono equamente tra arbitro, interisti e, perché no, juventini. L'arbitro: « È stato il migliore in campo — afferma sicuro Bersellini — ha corso molto ed ha valutato bene in alcune occasioni. In più ha tenuto saldamente la gara in pugno quando si è prospettato il pericolo che degenerasse in rissa ».

Il risultato: « Giusto, vi sono state stati momenti di gioco conturbanti ma, come ho detto, nulla se la squadra, come ha dimostrato oggi, si muove con forza e vitalità. Diciamo che la Juve è valida e competitiva, con grandi possibilità di poter vincere lo scudetto ». Si parla dell'inter: « I nerazzurri si sono affacciati per tre volte nella nostra metà campo nel corso del secondo tempo, vuoi per una loro scelta tattica, vuoi per paura. Insomma: mi aspettavo una qualcosa in più in fatto di aggressività; si vede che a loro interessava soprattutto non perdere e quindi si sono preoccupati solo di coprirsi in difesa ».

Bersellini appare raggianti. I suoi elogi si dividono equamente tra arbitro, interisti e, perché no, juventini. L'arbitro: « È stato il migliore in campo — afferma sicuro Bersellini — ha corso molto ed ha valutato bene in alcune occasioni. In più ha tenuto saldamente la gara in pugno quando si è prospettato il pericolo che degenerasse in rissa ».

Il risultato: « Giusto, vi sono state stati momenti di gioco conturbanti ma, come ho detto, nulla se la squadra, come ha dimostrato oggi, si muove con forza e vitalità. Diciamo che la Juve è valida e competitiva, con grandi possibilità di poter vincere lo scudetto ». Si parla dell'inter: « I nerazzurri si sono affacciati per tre volte nella nostra metà campo nel corso del secondo tempo, vuoi per una loro scelta tattica, vuoi per paura. Insomma: mi aspettavo una qualcosa in più in fatto di aggressività; si vede che a loro interessava soprattutto non perdere e quindi si sono preoccupati solo di coprirsi in difesa ».

Bersellini appare raggianti. I suoi elogi si dividono equamente tra arbitro, interisti e, perché no, juventini. L'arbitro: « È stato il migliore in campo — afferma sicuro Bersellini — ha corso molto ed ha valutato bene in alcune occasioni. In più ha tenuto saldamente la gara in pugno quando si è prospettato il pericolo che degenerasse in rissa ».

Il risultato: « Giusto, vi sono state stati momenti di gioco conturbanti ma, come ho detto, nulla se la squadra, come ha dimostrato oggi, si muove con forza e vitalità. Diciamo che la Juve è valida e competitiva, con grandi possibilità di poter vincere lo scudetto ». Si parla dell'inter: « I nerazzurri si sono affacciati per tre volte nella nostra metà campo nel corso del secondo tempo, vuoi per una loro scelta tattica, vuoi per paura. Insomma: mi aspettavo una qualcosa in più in fatto di aggressività; si vede che a loro interessava soprattutto non perdere e quindi si sono preoccupati solo di coprirsi in difesa ».

Bersellini appare raggianti. I suoi elogi si dividono equamente tra arbitro, interisti e, perché no, juventini. L'arbitro: « È stato il migliore in campo — afferma sicuro Bersellini — ha corso molto ed ha valutato bene in alcune occasioni. In più ha tenuto saldamente la gara in pugno quando si è prospettato il pericolo che degenerasse in rissa ».

Il risultato: « Giusto, vi sono state stati momenti di gioco conturbanti ma, come ho detto, nulla se la squadra, come ha dimostrato oggi, si muove con forza e vitalità. Diciamo che la Juve è valida e competitiva, con grandi possibilità di poter vincere lo scudetto ». Si parla dell'inter: « I nerazzurri si sono affacciati per tre volte nella nostra metà campo nel corso del secondo tempo, vuoi per una loro scelta tattica, vuoi per paura. Insomma: mi aspettavo una qualcosa in più in fatto di aggressività; si vede che a loro interessava soprattutto non perdere e quindi si sono preoccupati solo di coprirsi in difesa ».

Bersellini appare raggianti. I suoi elogi si dividono equamente tra arbitro, interisti e, perché no, juventini. L'arbitro: « È stato il migliore in campo — afferma sicuro Bersellini — ha corso molto ed ha valutato bene in alcune occasioni. In più ha tenuto saldamente la gara in pugno quando si è prospettato il pericolo che degenerasse in rissa ».

Il risultato: « Giusto, vi sono state stati momenti di gioco conturbanti ma, come ho detto, nulla se la squadra, come ha dimostrato oggi, si muove con forza e vitalità. Diciamo che la Juve è valida e competitiva, con grandi possibilità di poter vincere lo scudetto ». Si parla dell'inter: « I nerazzurri si sono affacciati per tre volte nella nostra metà campo nel corso del secondo tempo, vuoi per una loro scelta tattica, vuoi per paura. Insomma: mi aspettavo una qualcosa in più in fatto di aggressività; si vede che a loro interessava soprattutto non perdere e quindi si sono preoccupati solo di coprirsi in difesa ».

Gian Maria Madella

Terza la Giordani, quinta la Bieler

Italiane in bella evidenza nello slalom a Piancavallo

Ha vinto a sorpresa la statunitense Fisher - Domani avrà luogo il « gigante »

PIANCVALLO — Due italiane fra le prime cinque, cinque fra le prime venti: il primo slalom di Coppa del mondo femminile ha dimostrato che la nazionale italiana è una bella realtà. La gara, che ha visto una notevole partecipazione delle atlete statunitensi (prima la Fisher, gli vincitrice di uno slalom di Piancavallo, e la Bieler, sorella di Steve, recordman mondiale del chilometro lanciato, secondo la Cooper, appunto diciottesima dopo la prima manche) e la riconferma della Proell (ottava) è vissuta attorno all'eccezionale exploit di Wanda Bieler che nella prima manche è scesa col pettorale numero 25 e dopo un intertempo non eccezionale ottenne il miglior tempo. Nella seconda parte della gara, però, la diciannovenne atleta valdostana non rischiava quanto occorreva, toccava qualche paio di volte il muro e non otteneva il miglior tempo. Nella seconda parte della gara, però, la diciannovenne atleta valdostana non rischiava quanto occorreva, toccava qualche paio di volte il muro e non otteneva il miglior tempo.

Remo Musumeci

LA CLASSIFICA

1. FISHER (USA) 1'49"71 (53"74); 2. Peien (Fr) 1'49"72 (53"71); 3. Mc Kinney (USA) 1'49"74 (53"50); 4. Giordani (It) 1'49"74 (53"71); 5. Bieler (It) 1'50"71 (54"11); 6. Zeman (AUT) 1'51"74 (54"11); 7. Moev-Proell (Aut) 1'51"77 (53"50); 8. Cooper (USA) 1'51"56 (54"52); 9. Serrat (Fr) 1'51"56 (54"52); 10. Sacki (Aut) 1'51"77 (54"53).

LA CLASSIFICA

1. FISHER (USA) 1'49"71 (53"74); 2. Peien (Fr) 1'49"72 (53"71); 3. Mc Kinney (USA) 1'49"74 (53"50); 4. Giordani (It) 1'49"74 (53"71); 5. Bieler (It) 1'50"71 (54"11); 6. Zeman (AUT) 1'51"74 (54"11); 7. Moev-Proell (Aut) 1'51"77 (53"50); 8. Cooper (USA) 1'51"56 (54"52); 9. Serrat (Fr) 1'51"56 (54"52); 10. Sacki (Aut) 1'51"77 (54"53).

LA CLASSIFICA

1. FISHER (USA) 1'49"71 (53"74); 2. Peien (Fr) 1'49"72 (53"71); 3. Mc Kinney (USA) 1'49"74 (53"50); 4. Giordani (It) 1'49"74 (53"71); 5. Bieler (It) 1'50"71 (54"11); 6. Zeman (AUT) 1'51"74 (54"11); 7. Moev-Proell (Aut) 1'51"77 (53"50); 8. Cooper (USA) 1'51"56 (54"52); 9. Serrat (Fr) 1'51"56 (54"52); 10. Sacki (Aut) 1'51"77 (54"53).

LA CLASSIFICA

1. FISHER (USA) 1'49"71 (53"74); 2. Peien (Fr) 1'49"72 (53"71); 3. Mc Kinney (USA) 1'49"74 (53"50); 4. Giordani (It) 1'49"74 (53"71); 5. Bieler (It) 1'50"71 (54"11); 6. Zeman (AUT) 1'51"74 (54"11); 7. Moev-Proell (Aut) 1'51"77 (53"50); 8. Cooper (USA) 1'51"56 (54"52); 9. Serrat (Fr) 1'51"56 (54"52); 10. Sacki (Aut) 1'51"77 (54"53).

LA CLASSIFICA

1. FISHER (USA) 1'49"71 (53"74); 2. Peien (Fr) 1'49"72 (53"71); 3. Mc Kinney (USA) 1'49"74 (53"50); 4. Giordani (It) 1'49"74 (53"71); 5. Bieler (It) 1'50"71 (54"11); 6. Zeman (AUT) 1'51"74 (54"11); 7. Moev-Proell (Aut) 1'51"77 (53"50); 8. Cooper (USA) 1'51"56 (54"52); 9. Serrat (Fr) 1'51"56 (54"52); 10. Sacki (Aut) 1'51"77 (54"53).

LA CLASSIFICA

1. FISHER (USA) 1'49"71 (53"74); 2. Peien (Fr) 1'49"72 (53"71); 3. Mc Kinney (USA) 1'49"74 (53"50); 4. Giordani (It) 1'49"74 (53"71); 5. Bieler (It) 1'50"71 (54"11); 6. Zeman (AUT) 1'51"74 (54"11); 7. Moev-Proell (Aut) 1'51"77 (53"50); 8. Cooper (USA) 1'51"56 (54"52); 9. Serrat (Fr) 1'51"56 (54"52); 10. Sacki (Aut) 1'51"77 (54"53).

LA CLASSIFICA

1. FISHER (USA) 1'49"71 (53"74); 2. Peien (Fr) 1'49"72 (53"71); 3. Mc Kinney (USA) 1'49"74 (53"50); 4. Giordani (It) 1'49"74 (53"71); 5. Bieler (It) 1'50"71 (54"11); 6. Zeman (AUT) 1'51"74 (54"11); 7. Moev-Proell (Aut) 1'51"77 (53"50); 8. Cooper (USA) 1'51"56 (54"52); 9. Serrat (Fr) 1'51"56 (54"52); 10. Sacki (Aut) 1'51"77 (54"53).

LA CLASSIFICA

1. FISHER (USA) 1'49"71 (53"74); 2. Peien (Fr) 1'49"72 (53"71); 3. Mc Kinney (USA) 1'49"74 (53"50); 4. Giordani (It) 1'49"74 (53"71); 5. Bieler (It) 1'50"71 (54"11); 6. Zeman (AUT) 1'51"74 (54"11); 7. Moev-Proell (Aut) 1'51"77 (53"50); 8. Cooper (USA) 1'51"56 (54"52); 9. Serrat (Fr) 1'51"56 (54"52); 10. Sacki (Aut) 1'51"77 (54"53).